ARPAE

Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia

dell'Emilia - Romagna

*** * ***

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2021-3567 del 15/07/2021
Oggetto	Riesame AIA Ditta: IL CANALE Srl Società Agricola Stabilimento: via E. Tirelli n. 7, loc. Gavassa ¿ Reggio Emilia
Proposta	n. PDET-AMB-2021-3677 del 14/07/2021
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia
Dirigente adottante	VALENTINA BELTRAME

Questo giorno quindici LUGLIO 2021 presso la sede di P.zza Gioberti, 4, 42121 Reggio Emilia, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia, VALENTINA BELTRAME, determina quanto segue.

Pratica 31045 / 2019

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – AIA/IPPC - RIESAME

Ditta: IL CANALE Srl Società Agricola
Stabilimento: via E. Tirelli n. 7, loc. Gavassa – Reggio Emilia
Sede Legale: via Salvi n. 4 – Bagnolo in Piano (RE)
Attività: Allegato VIII Parte Seconda D.Lgs 152/06, cod. 6.6. b) Allevamento intensivo di pollame o di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg)

LA DIRIGENTE

RICHIAMATI

- il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014), in particolare gli articoli 29-ter, il 29-quater commi da 5 ad 8, che disciplinano le condizioni per il rilascio, il rinnovo ed il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (successivamente indicata con AIA), il 29-octies comma 3 lettera a) che dispone che il riesame è disposto sull'installazione nel suo complesso, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione e il 29-nonies "modifica degli impianti o variazione del gestore";
- la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalle Leggi Regionali n. 9 del 16/7/2015 "Legge comunitaria regionale 2015" e n. 13 del 28 luglio 2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni", che dispone che le funzioni in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale siano esercitate tramite l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);
- il DM 24 aprile 2008 con cui sono state disciplinate le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D. Lgs 18 febbraio 2005 n° 59 e la successiva DGR 1913 del 17/11/2008, la DGR 155 del 16/02/2009 e la DGR 812 del 08/06/2009 con le quali la Regione ha approvato gli adeguamenti e le integrazioni al decreto interministeriale, ed il Decreto MATTM n. 58/2017 "Regolamento recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti al Titolo III - bis della Parte Seconda, nonché i compensi spettanti ai membri della commissione istruttoria di cui all'articolo 8-bis";

RICHIAMATE ALTRESÌ:

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti";
- la V Circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali

rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004" di modifica della Circolare regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006;
- la Determinazione della Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 1063 del 2/2/2011 con cui sono state definite le indicazioni per l'invio del rapporto annuale (report di monitoraggio) previsto dall'AIA;
- la Determinazione della Direzione generale ambiente e difesa del suolo e della costa n. 5249 del 20/04/2012 "Attuazione della normativa IPPC – indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del Portale IPPC – AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 "Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica";
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 "Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015";
- il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 "Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue";
- la Determinazione Dirigenziale della Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente della RER n. 20360 del 14/12/2017 "Approvazione calendario di presentazione dei riesami per gli allevamenti intensivi con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) con riferimento alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili stabilite con decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione";

e, per il settore di attività della installazione oggetto del presente atto:
- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il BRef "General principles of Monitoring" adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- il BRef "Energy efficiency" di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es", formalmente adottato dalla Commissione Europea;
- nel corso dell'istruttoria sono stati messi a disposizione delle ditte, nell'ambito del progetto "PREPAIR" che coinvolge le Regioni del Bacino Padano, nuovi strumenti di calcolo per la stima delle emissioni di ammoniaca dell'allevamento; tali strumenti hanno consentito di raggiungere un maggiore grado di dettaglio e sono stati inclusi nelle linee guida per l'applicazione delle BAT conclusion approvate da ARPAE;

VISTI altresì
- l'art. 16, comma 2, della Legge Regionale dell'Emilia- Romagna n. 13/2015 il quale stabilisce che l'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia (ARPAE) esercita le funzioni di autorizzazione nelle materie previste dall'art. 14, comma 1, lettere a), b), c), d) ed e) già esercitate dalle Province in base alla legge regionale;
- la Deliberazione di Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 2173/2015 che approva l'assetto organizzativo dell'Agenzia e la n. 2230/2015 che stabilisce la decorrenza dell'esercizio delle funzioni della medesima dal 1° gennaio 2016;

VISTA
la domanda di riesame dell'AIA pervenuta il 16-03-2020 a mezzo del portale regionale Osservatorio IPPC, per l'impianto della ditta IL CANALE Srl Società Agricola (Allegato VIII Parte Seconda D. Lgs 152/06, cod. 6.6. b) sito a Reggio Emilia, via E. Tirelli n. 7, presentata da Patrizia Galletti in qualità di gestore dell'impianto, assunta agli atti di ARPAE con prot. n. 40983 del 16-03-2020 e completata il 11-05-2020 ai fini della procedibilità dell'istanza con prot. n. 68262 del 11-05-2020;

DATO ATTO CHE
con avviso pubblicato sul BURERT n. 240 del 08-07-2020 è stata data comunicazione dell'avvio di procedimento volto all'effettuazione della procedura di riesame di AIA;

CONSIDERATO CHE
- con atto prot. 89479 del 22-06-2020 è stata indetta da ARPAE la Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 14 ter della L. 241/90 smi, la quale si è riunita nella seduta del 16-07-2020, a seguito della quale con nota prot. n. 106830 del 24-07-2020 sono state richieste integrazioni alla documentazione presentata dalla ditta;
- la ditta ha fornito le integrazioni richieste con nota acquisita da ARPAE al prot. 134632 del 21-09-2020;

CONSIDERATO CHE
- la ditta ha presentato ulteriori documenti acquisiti al prot. 11130 del 25-01-2021;

DATO ATTO, INOLTRE, CHE
- con atto prot. 101970 del 30-06-2021 è stata indetta da ARPAE la Conferenza di Servizi conclusiva ai sensi dell'art. 14 ter della L. 241/90 smi , la quale si è riunita nella seduta del 14-07-2021;

ACQUISITI:
nell'ambito della Conferenza dei Servizi, di cui sopra:
- il rapporto istruttorio di ARPAE – Servizio territoriale di Reggio Emilia n. prot. 19813 del 08-02-2021, con cui si esprime parere favorevole alla richiesta della ditta, con prescrizioni recepite nel presente atto;
- il parere favorevole al rilascio del riesame dell'AIA rilasciato dal Comune di Reggio Emilia con prot. 199625 del 30-11-2020, acquisito da ARPAE al prot. 173626 del 30-11-2020, in cui si attesta la conformità dell'installazione agli strumenti urbanistici vigenti. In particolare l'area aziendale ricade all'interno del territorio rurale, disciplinati dall'art. 49 delle Norme di Attuazione del RUE vigente (Regolamento Urbanistico ed Edilizio approvato con Delibera del Consiglio Comunale PG. nr. 167/70 del 05-04-2011 e successive modificazioni);
- il parere favorevole senza prescrizioni rilasciato dal Sindaco del Comune di Reggio Emilia con atto n. 82147 del 31-03-2021, acquisito da ARPAE al prot. 53683 del 07-04-2021, ai sensi degli art. 216 e 217 del R.D. 1265/1934 in relazione alle proprie competenze sanitarie;
- il parere favorevole di compatibilità con il vigente PTCP, rilasciato dalla Provincia di Reggio Emilia con prot. n. 29873 del 10-12-2020, acquisito da ARPAE al prot. n. 178747 del 10-12-2020 da cui si rileva che l'area occupata dalle strutture della società agricola ricade in: "Reticolo secondario di pianura – aree potenzialmente allagabili con scenari di pericolosità P2" come individuate nella tav. P7bis (art. 68 bis delle Norme di Attuazione), ove l'art. 68 bis rinvia alle disposizioni di cui alla DGR 1300/2016 che tuttavia non trovano applicazione nel caso in esame in quanto non sono presenti interventi urbanistico/edilizi; "Dossi di pianura" (art. 43 delle Norme di Attuazione) limitatamente all'area occupata dai lagoni;

DATO ATTO CHE
con nota prot. 101970 del 30-06-2021 il SAC di ARPAE ha trasmesso lo schema di AIA alla Ditta, ai fini di proprie osservazioni, come previsto dall'art. 10, comma 3 della L.R. 21/2004;

CONSIDERATO CHE
- la Ditta non ha trasmesso proprie osservazioni allo schema di AIA;

- è stata effettuata la "Verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" avendo a riferimento l'art. 29-ter, comma 1. m) del D. Lgs 152/06, dalla quale risulta che la Ditta non è tenuta a presentare la Relazione di riferimento;

- il Servizio Igiene Pubblica dell'AUSL di Reggio Emilia, che è stato invitato a partecipare ai lavori della Conferenza di Servizi, non ha preso parte alle sedute e non ha fornito contributi in forma scritta;

RILEVATO
- che la domanda risulta completa di tutti gli elaborati e della documentazione necessaria all'espletamento della relativa istruttoria tecnica;
- che il rapporto istruttorio di ARPAE – Servizio Territoriale di Reggio Emilia sopra richiamato contiene il parere inerente la fase di monitoraggio dell'impianto (Sezione E - PIANO DI MONITORAGGIO) ai sensi dell'art 10 comma 4 della L. R. 21/04 e dell'art. 29-quater comma 7 del D.Lgs. 152/06;

VERIFICATO CHE
il Gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC, sulla base delle disposizioni del DM 24/04/08, della DGR n. 1913/08, della DGR n. 155/09, della DGR n. 812/2009 e del tariffario ARPAE di cui alla DGR n. 926/2019;

CONSIDERATO l'esito della Conferenza dei Servizi, che ha approvato con prescrizioni il riesame dell'AIA dell'installazione oggetto del presente atto come riportato nel verbale della seduta conclusiva, agli atti con prot, 110562 del 14-07-2021;

Su proposta del Responsabile del Procedimento di ARPAE-SAC di Reggio Emilia, sulla base di quanto sopra esposto e degli esiti dell'istruttoria;

DETERMINA

di autorizzare, ai sensi del D. Lgs. 152/06 e della L. R. 21/04, la ditta IL CANALE Srl Società Agricola nella figura del legale rappresentante P.T. e di Patrizia Galletti, in qualità di gestore dell'impianto con sede legale in Bagnolo in Piano (RE), via Salvi n. 4 e sede operativa in Reggio Emilia, via E. Tirelli n. 7, all'esercizio dell'impianto appartenente a:

Allegato VIII Parte Seconda D.Lgs 152/06, cod. 6.6. b) Allevamento intensivo di pollame o di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg)

alle condizioni di seguito riportate e specificate nell'Allegato I al presente atto:

1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di allevamento intensivo di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg), per una capacità massima di allevamento di 3.896 capi;

2. il presente provvedimento sostituisce integralmente le seguenti autorizzazioni già di titolarità della ditta:

Ente	n° e data dell'atto	Oggetto
Provincia	prot. 58017/28-2012 del 12-11-2013	Rinnovo AIA
ARPAE	Determinazione dirigenziale n. 345 del 25-01-2017	Volturazione

3. l'allegato I è parte integrante e sostanziale della presente autorizzazione;
4. l'autorizzazione è vincolata al rispetto dei limiti, delle prescrizioni e delle condizioni di esercizio indicate nella SEZIONE D dell'allegato I;

5. il presente provvedimento può essere soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 3 e 4 del D.Lgs. 152/06;
6. il termine massimo per il riesame è di 10 ANNI dalla data di emissione della presente;
7. la gestione dell'installazione deve essere svolta in conformità al presente atto sino al completamento delle procedure di gestione di fine vita previste al punto D.1.11 Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione dell'Allegato I.

Inoltre, s'informa che:

- la presente autorizzazione è efficace dalla data di notifica sino alla comunicazione da parte della Ditta del completamento delle procedure di fine vita previste al punto D.1.11 dell'Allegato I al presente atto;
- sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
- per il riesame della presente autorizzazione il gestore deve inviare una domanda di riesame corredata dalle informazioni richieste dalle norme e regolamenti vigenti. Fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al riesame, il gestore continuerà l'attività sulla base della presente AIA;
- ARPAE – SAC di Reggio Emilia esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico del Servizio territoriale di Reggio Emilia di ARPAE, al fine di verificare la conformità dell'impianto alle condizioni contenute nel presente provvedimento di autorizzazione
- le attività di vigilanza e controllo relative alla verifica dell'autorizzazione ambientale integrata saranno svolte da ARPAE – Servizio Territoriale competente secondo le frequenze previste nel Piano dei controlli AIA approvato con specifico atto regionale;
- ARPAE – SAC di Reggio Emilia, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel presente provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale.

Si informa, infine, che:
avverso il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale avanti al competente Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 (sessanta) giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 (centoventi) giorni; entrambi i termini decorrono dalla comunicazione ovvero dall'avvenuta conoscenza del presente atto all'interessato.

La Dirigente
Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia
(Dott.ssa Valentina Beltrame)

Allegato I: le condizioni del riesame dell'AIA della ditta IL CANALE Srl Società Agricola - via E. Tirelli n. 7 – Reggio Emilia

ALLEGATO I

LE CONDIZIONI DEL RIESAME DELL'AIA DELLA DITTA IL CANALE SRL SOCIETÀ AGRICOLA Stabilimento di via E. Tirelli n. 7 – Reggio Emilia

A - SEZIONE INFORMATIVA

A1 – DEFINIZIONI

AIA: Autorizzazione Integrata Ambientale, rif. D.Lgs. 152/2006, Art. 5 comma 1 lettera o-bis).
Autorità competente: l'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE di Reggio Emilia).
Gestore: qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi.
Installazione: unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.
Ricovero: parte dell'azienda agricola, intesa come un unico edificio in cui possono essere presenti diversi tipi di stabulazione e diverse tipologie di capi o, in alternativa, più edifici che hanno un elemento strutturale in comune (es. parete comunicante e/o tetto unico).
Capienza massima (soglia IPPC): numero di posti suini (>30 kg), posti scrofa o posti pollame allevabili in condizioni di piena utilizzazione delle superfici utili di allevamento disponibili nelle strutture (S.U.A.), determinato in funzione della superficie minima di stabulazione per ogni tipologia animale (S.U.S.) o del numero di box. Determina il riferimento per l'assoggettamento alle disposizioni della Direttiva IPPC (Schede D/Tabella D1- Linee Guida approvate con DGR n. 2411 del 29/11/2014).

A2 – INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

L'allevamento è caratterizzato da un ciclo produttivo aperto finalizzato all'ingrasso di suini pesanti fino al raggiungimento del peso di vendita di circa 160/165 kg. I suinetti vengono introdotti ad un peso di circa 30 kg.

Planimetrie di riferimento
L'atto autorizzativo fa riferimento all'elaborato grafico trasmesso dal gestore in data 25-01-2021 nominato TAVOLA UNICA.

A3 – MODIFICHE DELL'INSTALLAZIONE

Nell'ambito del riesame non vengono richieste modifiche strutturali rispetto all'AIA vigente, tuttavia, rispetto alla situazione autorizzata, la realtà aziendale è leggermente variata in seguito alla ridefinizione della riduzione del tenore proteico del mangime utilizzato e dell'Azoto escreto dagli animali allevati e del peso medio e della produzione stimata di liquame per alcune categorie.

B – SEZIONE FINANZIARIA

Il Gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC, sulla base delle disposizioni del DM 24/04/08, della DGR n. 1913/08, della DGR n. 155/09, della DGR n. 812/2009 e del tariffario ARPAE di cui alla DGR n. 926/2019.

C – SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

La descrizione e la valutazione degli impatti riportata nei paragrafi seguenti è dedotta dalla documentazione presentata dal Gestore.

C1 - INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PRE-RIESAME

C1.1 - Inquadramento ambientale e territoriale

Il sito, individuato catastalmente al foglio n° 99 del comune di Reggio Emilia (frazione Gavassa), si trova nella pianura reggiana; sotto il profilo urbanistico l'area è classificata come "zona agricola normale" e dal confronto con il PTCP della Provincia si ricava che l'allevamento non ricade nell'ambito di "un'area protetta", neppure in un sito di "Natura 2000".

L'area in cui è ubicato l'allevamento risulta su di una superficie subpianeggiante con deboli pendenze verso NNE , a circa 42/43 mt s.l.m, a nord est dell'abitato di Reggio Emilia, ed a sud dell'autostrada.

L'allevamento è ubicato su terreni classificati (nella Carta Geologica d'Italia) come "alluvium antico": alluvioni argillose della media Pianura,con lenti limose e ghiaiose sparse (dati presi dal collaudo dei lagoni in terra effettuato a Febbraio 2018).

La Carta Geologica del Servizio Geologico Sismico e dei Suoli definisce i terreni come "depositi appartenenti al Sistema Emiliano Romagnolo Superiore": più in particolare i depositi appartengono all'Unità di Modena (AES8.a).

I sondaggi effettuati in occasione del collaudo dei lagoni nel 1992, nel 2007 e recentemente nel 2018 hanno confermato, fatta esclusione per lo strato più superficiale, la presenza di argille limose e limi argillosi.

Sulla base della litologia di superficie, della profondità del tetto delle ghiaie e delle caratteristiche dell'acquifero, l'area in questione si configura a grado di vulnerabilità da basso a molto basso, in accordo con quanto riportato sulla "Carta della vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale della pianura emiliana delle province di Parma, Reggio E. e Modena redatta dal Gruppo Nazionale per la Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche del CNR (1993), …".

Sotto il profilo idrogeologico l'area in oggetto, come tutta la pianura emiliana, risulta interessata da una fitta rete di canali e fossati che garantiscono un efficace deflusso delle acque superficiali.

L'allevamento si trova ad est del Torrente Rodano, al margine ovest scorre il Cavo Arginello di Gavassa, che si raccorda a nord di via Tirelli al Canale di Prato.

I corsi d'acqua presenti nella zona ricadono in classe 4 (scarso) per la presenza dell'azoto nitrico, mentre la concentrazione di fitofarmaci risulta non significativa (≥ LOQ ≤ 0,2 µg/l). Le acque sotterranee, ricadenti nella classificazione idrogeologica del complesso della pianura alluvionale appenninica - confinato superiore, hanno caratteristiche chimiche e quantitative (disponibilità della risorsa) buone, con una presenza di nitrati molto bassa (< 10 mg/l) e un'assenza di fitofarmaci (< LOQ). Le acque sono caratterizzate da una presenza di fondo significativa di Arsenico dovuta a motivi naturali derivanti da meccanismi idro-chimici di scambio con la matrice solida.

Durante l'esecuzione dei sondaggi effettuati nel febbraio del 2018 (profondi da 1,3 m a 2 m) non sono state rinvenute acque di falda, ne' zone di impregnazione, infatti è stato accertato che il livello di soggiacenza dell'acquifero freatico più superficiale si attesta alla profondità di -2.40/-2.60 m dal piano campagna.

C1.2 - Descrizione del processo produttivo e dell'assetto impiantistico pre-riesame

L'allevamento è caratterizzato da un ciclo produttivo aperto per l'ingrasso di suini pesanti fino al raggiungimento del peso di vendita di 160/165 kg a partire da suinetti di circa 30 kg di peso.

L'allevamento è condotto con l'utilizzo di manodopera dipendente; le materie prime per l'alimentazione sono fornite da ditta esterna e gli animali da un altro allevamento de Il Canale.

Attività di allevamento pre-riesame autorizzata alla consistenza massima

Nella tabella seguente è riportata la situazione in essere relativa alla massima potenzialità dell'allevamento, con il dettaglio delle tipologie di stabulazione, la Superficie Utile di Stabulazione (SUS), la Superficie Utile di Allevamento (SUA), il numero massimo di capi allevabili, il peso vivo medio per capo (kg), la potenzialità massima del peso vivo (t) e il liquame prodotto annualmente.

Ricovero	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	SUS m^2/capo	SUA (m^2)	Capacità max (n° capi)	Peso vivo medio capo (kg)	Pot. max (t)	Liquame per anno (m^3)
6/1	Magroni (30-85 kg)	PP con corsia esterna fessurata	0,55	272	494	57,5	28,4	1.562
6/2	Magroncelli (30-50 kg)	PP con corsia esterna fessurata	0,40	288,36	720	40	28,8	1584
6/3	Magroni (50-85 kg)	PP con corsia esterna fessurata	0,55	455,08	827	70	57,91	3185,05
6/4	1ª fase ingrasso (85-110 kg)	PP con corsia esterna fessurata	0,65	299	460	97,5	44,85	2.466,75
6/4	2ª fase ingrasso (110 160 kg)	PP con corsia esterna fessurata	1	599,05	599	135	80,86	4.447,30
11	1ª fase ingrasso (85-110 kg)	PP con corsia esterna fessurata	0,65	225	346	97,5	33,73	1855,15
11	2ª fase ingrasso (110-160 kg)	PP con corsia esterna fessurata	1	450,68	450	135	60,75	3341,25
		TOTALI		**2.589**	**3.896**		**335,3**	**18.441,5**

PP: pavimento pieno

Ventilazione

Le porcilaie, tutte a pavimento pieno con corsia esterna fessurata con stoccaggio sottostante, hanno ventilazione naturale con finestrature e cupolini a regolazione automatica.

Attività di allevamento – assetto post-riesame alla consistenza massima

Nella tabella seguente è riportata la situazione post-riesame con il dettaglio delle tipologie di stabulazione, il codice BAT applicato alla categoria di capi allevati nel ricovero, la Superficie Utile di Stabulazione (SUS), la Superficie Utile di Allevamento (SUA), il numero massimo di capi allevabili, il peso vivo medio per capo (kg), la potenzialità massima del peso vivo (t) e il liquame prodotto annualmente.

Tabella 1 - Consistenza massima post-riesame distinta per ricovero

Ricovero	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	Codice BAT	SUS m^2/capo	SUA (m^2)	Capacità max (n° capi)	Peso vivo medio / capo (kg)	Potenzialità max (t)	Liquame per anno (m^3)
6/1	Magroni (30-85 kg)	PP con corsia esterna fessurata	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	0,55	272	494	57,5	28,4	1833,97
6/2	Magroncelli (30-50 kg)	PP con corsia esterna fessurata	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	0,40	288,36	720	40	28,8	1584
6/3	Magroni (50-85 kg)	PP con corsia esterna fessurata	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	0,55	455,08	827	70	57,89	3185,95
6/4	1ª fase ingrasso (85-110 kg)	PP con corsia esterna fessurata	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	0,65	299	460	97,5	44,85	2.466,75
6/4	2ª fase ingrasso (110-165 kg)	PP con corsia esterna fessurata	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	1	599,05	599	137,5	82,36	4.529,93
11	1ª fase ingrasso (85-110 kg)	PP con corsia esterna fessurata	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	0,65	225	346	97,5	33,73	1855,15
11	2ª fase ingrasso (110-165 kg)	PP con corsia esterna fessurata	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	1	450,68	450	137,5	61,88	3403,13
				TOTALI	**2.589,17**	**3.896**		**337,91**	**18.858,88**

PP: pavimento pieno

C2 - VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE

C2.1 - Impatti, criticità individuate, opzioni considerate

C2.1.1 Emissioni in atmosfera

Le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono di tipo diffuso e provengono essenzialmente dall'attività di ricovero degli animali (stabulazione), dallo stoccaggio degli effluenti e dal loro successivo spandimento sul suolo agricolo.
Gli inquinanti più rilevanti presenti in tali emissioni sono ammoniaca e metano, per i quali è disponibile il maggior numero di dati utilizzabili per una stima quantitativa; si assume che le tecniche in grado di ridurre significativamente le emissioni di ammoniaca e metano manifestino un'efficacia analoga nel ridurre le emissioni degli altri gas, odori compresi.
La quantificazione dell'ammoniaca (NH_3) e del metano (CH_4), proveniente da ciascun ricovero è stata effettuata tramite il software BAT-Tool messo a disposizione dal CRPA nell'ambito del progetto "PREPAIR" che coinvolge le Regioni del Bacino Padano, avendo a riferimento la massima potenzialità e il valore di Azoto escreto calcolato avvalendosi del metodo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007, sulla base delle schede fornite dal gestore delle formule dei mangimi utilizzati nelle varie fasi di allevamento.

TENORE PROTEICO E CONTENUTO DI FOSFORO DEI MANGIMI

Fasi di alimentazione	Durata fase (giorni)	proteina grezza nel mangime (% t.q.)	Fosforo nel mangime (%t.q.)
Ingrasso FASE 1	75	13,8	0,5
Ingrasso FASE 2	50	12	0,45
Ingrasso FASE 3	65	10,5	0,4

Si adotta un'alimentazione per fasi di accrescimento con tecniche nutrizionali a ridotto tenore proteico, con utilizzo di siero in rapporto 2,5 col mangime. I mangimi sono autoprodotti e il loro contenuto di proteina grezza e Fosforo è dichiarato dall'alimentarista, così come il rapporto siero/mangime.

Dai calcoli effettuati dal Gestore tramite il software BAT-Tool e dalle elaborazioni riportate, sviluppate partendo da un dato di azoto escreto pari a:

- 9,7 kg/capo/anno per i suini in accrescimento >30 kg;

è stata calcolata l'ammoniaca emessa dall'allevamento nella situazione post-riesame e riassunta nella seguente tabella:

EMISSIONI POST-RIESAME ALLA MASSIMA POTENZIALITA'

Fasi	NH_3 emessa in atmosfera situazione di riferimento (kg/anno)	NH_3 emessa in atmosfera situazione post-riesame (kg/anno)	Variazione situazione post-riesame rispetto riferimento (kg/anno)
Ricovero	11.443	7.420	-4.023
Trattamento	0	0	0
Stoccaggio	6.256	4.056	-2.200
Distribuzione effluenti	12.845	4.581	-8.264
Totali	**30.544**	**16.056**	**-14.488**

La situazione di post-riesame è confrontata tramite BAT-Tool con la situazione di riferimento (REF), ovvero quella in cui non è applicata nessuna tecnica di riduzione, cioè la più emissiva.

Dalla valutazione effettuata dal Gestore attraverso lo strumento BAT-Tool si stima che il metano (CH_4) emesso in atmosfera nella situazione post-riesame sarà pari a 35.099 kg/anno.

Emissioni derivanti da altre attività
Altre emissioni di tipo diffuso provengono dal mangimificio; vi sono limitate emissioni di polveri dalla buca in fase di carico di cereali, mais e soia, mentre il carico dei silos avviene dal basso. Il mulino è dotato di abbattimento delle polveri con ciclone e filtri a maniche. Le emissioni diffuse dai silos sono poco significative e non calcolabili.

C2.1.2 Prelievi e scarichi idrici
La fonte di approvvigionamento idrico è rappresentata da un pozzo aziendale che soddisfa le esigenze dell'allevamento relativamente all'abbeverata degli animali e al lavaggio dei locali, tuttavia è presente anche l'allacciamento all'acquedotto per le situazioni di emergenza.
Il consumo idrico da pozzo nel 2019 è ammontato a 3.054 mc.
Le acque pluviali non contaminate derivanti dai tetti e dalle superfici impermeabilizzate (costantemente gestite) arrivano, in virtù di piccoli dislivelli, sul cotico erboso e recapitano nei fossi e nelle scoline presenti sui terreni adiacenti all'allevamento. Nell'edificio n. 8 è presente una cisterna per l'acqua.
Non sono presenti scarichi idrici da reflui domestici riconducibili all'allevamento.

C2.1.3 Rifiuti
L'azienda gestisce i rifiuti che produce in deposito temporaneo, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

I principali rifiuti speciali pericolosi sono costituiti da:

Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	codice EER 150110*
Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	codice EER 180202*

La zona di stoccaggio dei rifiuti pericolosi è in locale chiuso e tutti i contenitori utilizzati per lo stoccaggio sono contrassegnati con le relative etichette con codice EER. L'ubicazione dei depositi temporanei è riportata nella planimetria dello stabilimento.

Rifiuti di origine animale
L'azienda dispone di una cella frigo per il contenimento delle carcasse (sottoprodotti di origine animale), disposta su pavimentazione impermeabilizzata con basamento in cemento in pendenza, in modo da convogliare le poche acque di lavaggio ad un pozzetto di raccolta dedicato. La cella frigo viene periodicamente svuotata da una ditta esterna autorizzata.

C2.1.4 Gestione degli effluenti
Gli effluenti zootecnici sono interamente utilizzati a scopo agronomico sui terreni elencati nella comunicazione di spandimento presentata al SAC di ARPAE, come verificato dal Portale Gestione Effluenti della RER.
Gli effluenti prodotti dall'allevamento sono convogliati tramite pompe dal sottogrigliato a due pozzi neri di rilancio, rispettivamente le stalle 6/1, 6/2 e 6/3 al pozzo nero PN1, mentre la 6/4 e la 11 al PN2, quindi ad un punto di raccolta e poi al primo lagone ST4.
L'azienda dispone di quattro lagoni in serie, ST4, ST5, ST6 e ST7; i liquami sono prelevati per la distribuzione ai fini agronomici dall'ultimo lagone, denominato ST7.
A corona del complesso dei lagoni è posta una recinzione e intorno, ove possibile, apposito fosso di guardia.

Alcuni lati sono confinanti con gli argini del canale di bonifica denominato “Cavo arginello di Gavassa”, pertanto non è stato possibile realizzare il fosso di guardia per motivi di sicurezza, come documentato dal Consorzio di Bonifica Emilia Centrale. Il fosso di guardia sul lato est va ad intersecare un fosso di scolo preesistente su cui è stata posta una chiavica, serranda in metallo e chiusura “a ghigliottina”, tenuta sempre chiusa.
L’apertura di tale serranda è consentita solo nell’eventualità di riempimento del fosso di guardia di acque meteoriche.

Si riportano i dati di produzione massima di effluenti nello scenario post-riesame:

Stima produzione di liquame massima (m^3/anno)	Stima Acqua meteoriche confluenti nei liquami (m^3/anno)	Volume Totale (m^3/anno)	Azoto prodotto al campo (kg/anno)
18.859	2.579	21.438	24.496

La ditta dispone delle seguenti strutture di stoccaggio per gli effluenti di allevamento prodotti:

Strutture di stoccaggio	Volume utile di stoccaggio (m^3)	Data ultima relazione geologica / di collaudo
Lagone ST4	2.848,35	Febbraio 2018
Lagone ST5	2.916,35	Febbraio 2018
Lagone ST6	2.203,2	Febbraio 2018
Lagone ST7	4.408,95	Febbraio 2018
Totale	**12.376,85**	

I pozzi neri all’interno del sito sono utilizzati per il rilancio del liquame ai lagoni di stoccaggio, pertanto non sono da ritenersi utili allo stoccaggio.

La ditta ha sufficiente capacità di stoccaggio degli effluenti di allevamento alla consistenza massima dell’impianto, come si evince dalla seguente tabella.

Tipologia di effluenti	Effluenti prodotti annualmente (m^3)	Liquame da stoccare in 120 giorni (m^3)	Liquame da stoccare in 180 giorni (m^3)	Disponibilità di stoccaggio (m^3)
Liquami	21.438	7.048	10.572	12.376,85

La fase di gestione degli effluenti successiva allo stoccaggio è quella di utilizzo agronomico.

Le modalità di spandimento previste sono le seguenti: 35% sistema ombelicale a solchi chiusi; 40% iniezione profonda a solchi chiusi; 25% con tecnica REF a tutto campo senza interramento con coltura in atto.
Si precisa che per tecnica REF non si tratta dell’utilizzo del gettone, ma di uno spandimento con ventaglio a bassa pressione con traiettoria corta.

Tutti i reflui prodotti saranno gestiti previo redazione del PUA come previsto dal Regolamento Regionale n° 3 del 15/12/2017.

C2.1.5 Emissioni sonore

L’attività nel sito si svolge solo in orario diurno, pertanto i rumori derivanti dall’attività molitoria come coclee per caricamento silos, pompe, miscelatore, ecc. risultano rientrare nei limiti previsti per le zone della Classe acustica III “Aree di tipo misto”. L’azienda ha prodotto una dichiarazione sostitutiva di atto notorio da parte di tecnico competente in acustica attestante che l’impianto rispetta i limiti assoluti e differenziali diurni e notturni.

C2.1.6 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

L’azienda effettua i controlli periodici e le manutenzioni dei sistemi di raccolta e stoccaggio dei liquami secondo le modalità e le frequenze stabilite dal Piano Di Monitoraggio e Controllo AIA.

E' stata fornita la pre-relazione di riferimento aggiornata ai sensi dell'allegato 1 del D.M. 104/2019, nella quale emerge che non si ritiene di procedere alla valutazione della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee.
Le fasi di manipolazione e di stoccaggio delle sostanze potenzialmente pericolose sono attenzionate per evitare dispersioni tali da causare contaminazioni del suolo, come lo stoccaggio dei prodotti disinfettanti in luogo chiuso e l'equipaggiamento della cisterna del gasolio da trazione da 2500 l con una tettoia sovrastante e un bacino di salvaguardia sottostante di idonee dimensioni, in grado di impedire eventuali sversamenti di gasolio sul terreno.
Con frequenza decennale viene eseguito il collaudo dei lagoni al fine di verificarne il buono stato di conservazione delle strutture e il permanere delle condizioni di sicurezza.

C2.1.7 Energia

L'azienda si serve di energia elettrica prelevata dalla rete di distribuzione per alimentare le attrezzature d'allevamento e il mangimificio. Il consumo di energia elettrica prelevata da rete si attesta intorno ai 95.000/100.000 kWh/anno.
L'azienda dispone di un generatore di soccorso carrellabile a gasolio.

C2.1.8 Materie prime

Le principali materie prime utilizzate sono quelle necessarie per l'alimentazione dei suini, in particolare cereali, integratori, nucleo e siero, stoccati in silos tramite sistema chiuso.
I mangimi sono autoprodotti nel mangimificio aziendale (edificio 7) che ospita, oltre al mulino a martelli, anche l'autoclave e il miscelatore utilizzato per la produzione della "broda", che è successivamente veicolata, tramite pompe, ai truogoli presenti nelle singole stalle.
Quattro silos sono a carica cocleare e hanno una capacità complessiva di 60 t e sono dotati di cuffie di salvagiardia per attenuare le emissioni. Altre tre silos sono a carica dal basso, dalla buca.
Lo scarico del siero è centralizzato e condottato a 2 cisterne comunicanti, per lo stoccaggio.
Altre materie prime utilizzate in azienda sono medicinali e farmaci, disinfettanti sanificanti, insetticidi e derattizzanti, situati negli appositi armadietti in locali dedicati.
Il gasolio, sito in area cortiliva, è stoccato in apposita cisterna dotata di bacino di contenimento e copertura.
I depositi delle materie prime sono identificabili nella planimetria aggiornata tenuta in azienda.
La costruzione n °8 è adibita a deposito attrezzi, ma ospita anche una cisterna per l'acqua.

C2.1.9 Sicurezza e prevenzione degli incidenti

La ditta ha presentato il Sistema di Gestione Ambientale che contiene un piano di gestione delle emergenze, rappresentate dallo sversamento accidentale di idrocarburi, o il cedimento dei lagoni di stoccaggio, di incendi, allagamenti, o emergenza elettrica. Il controllo periodico delle strutture e il corretto funzionamento dell'impiantistica è costantemente monitorato e annotato su apposito registro delle manutenzioni/riparazioni.

C2.1.10 Confronto con le migliori tecniche disponibili

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle BAT (Best Avaliable Techniques, in italiano Migliori Tecniche Disponibili) per il settore degli allevamenti è costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017).
Il posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT di settore, come risulta dal confronto effettuato dal gestore, è documentato nella sezione C3.

C3 - VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE

3.1 - Confronto con le BAT

BAT	descrizione	applicazione	Note Gestore	Commento ARPAE
1. conclusioni generali sulle BAT				
1.1 sistemi di gestione ambientale (Environmental Management System - EMS)				
BAT 1 Al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'azienda agricola, le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (EMS) che comprenda tutte le seguenti caratteristiche:				
punto 1	impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado	Applicata		Il gestore ha fornito il documento Sistema di Gestione Aziendale adottato
punto 2	definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale dell'installazione			
punto 3	pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti			
punto 4	attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a: a) struttura e responsabilità; b) formazione, sensibilizzazione e competenza; c) comunicazione; d) coinvolgimento del personale; e) documentazione; f) controllo efficace dei processi; g) programmi di manutenzione; h) preparazione e risposta alle situazione di emergenza; i) verifica della conformità alla normativa in materia ambientale.			
punto 5	controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione: a) al monitoraggio e alla misurazione (cfr. anche il documento di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni dalle installazioni IED — ROM); b) alle misure preventive e correttive; c) alle tenuta dei registri; d) a un audit indipendente (ove praticabile) interno ed esterno, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente.			
punto 6	riesame del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti			

	di alto grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace			
punto 7	attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite			
punto 8	considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un eventuale dismissione dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita			
punto 9	applicazione con cadenza periodica di un'analisi comparativa settoriale (per esempio il documento di riferimento settoriale EMAS)			
punto 10	attuazione di un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 9)			
punto 11	attuazione di un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12)			
1.2 Buona gestione				
BAT 2 Al fine di evitare o ridurre l'impatto ambientale e migliorare la prestazione generale, la BAT prevede l'utilizzo di tutte le tecniche qui di seguito indicate:				
punto a	Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola e seguire disposizioni spaziali delle attività per: —ridurre il trasporto di animali e materiali (effluenti di allevamento compresi), — garantire distanze adeguate dai recettori sensibili che necessitano di protezione, — tenere in considerazione le condizioni climatiche prevalenti (per esempio venti e precipitazioni), — tenere in considerazione il potenziale sviluppo futuro della capacità dell'azienda agricola, — prevenire l'inquinamento idrico.	Applicato	L’allevamento è preesistente, comunque risulta lontano dal centro abitato, in prossimità sono presenti soltanto uno stabilimento di macellazione per avicoli e 2 aziende agricole nell’arco di 400 m dalle stalle	
punto b	Istruire e formare il personale, in particolare per quanto concerne: —la normativa pertinente, l'allevamento, la salute e il benessere degli animali, la gestione degli effluenti di allevamento, la sicurezza dei lavoratori, — il trasporto e lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, — la pianificazione delle attività, — la pianificazione e la gestione delle emergenze, — la riparazione e la manutenzione delle attrezzature.	Applicato	Partecipazione a corsi interni ed esterni. Nel corso del 2019 i dipendenti hanno partecipato ad un incontro sulle Bat Conclusions tenuto dalla Dott.ssa Valli del CRPA.	

punto c	Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici, che può comprendere: —un piano dell'azienda agricola che illustra i sistemi di drenaggio e le fonti di acqua ed effluente, — i piani d'azione per rispondere ad alcuni eventi potenziali (per esempio incendi, perdite o crollo dei depositi di stoccaggio del liquame, deflusso non controllato dai cumuli di effluenti di allevamento, versamento di oli minerali), —le attrezzature disponibili per affrontare un incidente ecologico (per esempio attrezzature per il blocco dei tubi di drenaggio, argine dei canali, setti di divisione per versamento di oli minerali).	Applicato	L'azienda ha un piano di valutazione e gestione dei rischi. In allevamento è presente un generatore di soccorso carrellabile, che in caso di mancanza di energia elettrica viene attivato dagli operatori presenti nel sito. L'azienda ha un sistema d'allarme che segnala la mancanza di energia elettrica	
punto d	Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature, quali: — i depositi di stoccaggio del liquame, per eventuali segni di danni, degrado, perdite, —le pompe, i miscelatori, i separatori, gli irrigatori per liquame, — i sistemi di distribuzione di acqua e mangimi, — i sistemi di ventilazione e i sensori di temperatura, —i silos e le attrezzature per il trasporto (per esempio valvole, tubi), —i sistemi di trattamento aria (per esempio con ispezioni regolari). Vi si può includere la pulizia dell'azienda agricola e la gestione dei parassiti.	Applicato	L'azienda ha un piano di manutenzioni ordinarie e straordinarie di attrezzature ed impianti	
punto e	Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni.	Applicato	C'è un contratto con apposita ditta esterna per il ritiro carcasse.	
1.3 gestione alimentare				
BAT 3 Per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.				
punto a	Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.	Applicato	L'azienda applica una dieta a basso tenore proteico a tutte le categorie di peso allevate	Sono state fornite le schede delle formule della fasi della dieta. Calcolo aziendale effettuato con modello di calcolo dell'Università di Padova. Si ottiene per i suini >30 kg Azoto escreto 9,7 kg/capo/anno che si situa all'interno del range previsto dalla BAT.
punto b	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicato	La dieta proteica è differenziata nelle varie categorie animali allevate in base all'esigenza nutrizionale	
punto c	Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza.	Applicato	Aggiunta di lisina, metionina….	

punto d	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto.	Applicato	Aggiunta di lisina	
BAT 4 Per ridurre il fosforo totale escreto rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.				
punto a	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicato		Sono state fornite le schede delle formule della fasi della dieta. Calcolo aziendale effettuato con modello di calcolo dell'Università di Padova. Si ottiene per suini >30 kg P_2O_5 4,4 kg/capo/ anno che si situa all'interno del range previsto dalla BAT.
punto b	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi).	Applicato		
punto c	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.	Applicato	L'aggiunta di fitasi e di fosfato monocalcico assicurano la riduzione del fosforo escreto ai fini del rispetto dei valori fissati.	
1.4 uso efficiente dell'acqua				
BAT 5 Per un uso efficiente dell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Registrazione del consumo idrico.	Applicato	Applicato tramite il Contalitri e registrazione periodiche	
punto b	Individuazione e riparazione delle perdite.	Applicato	Attraverso le manutenzioni giornaliere e periodiche	
punto c	Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori a alta pressione.	Applicato	Attraverso l'uso di Pulivapor	
punto d	Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (ad libitum).	Applicato		
punto e	Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile.	Applicato	Ci sono regolatori di pressione nei singoli capannoni	
punto f	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia.	Non applicato	Eccessivamente costosa la captazione e stoccaggio per il riuso	
1.5 emissioni dalle acque reflue				

BAT 6 Per ridurre la produzione di acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile.	Applicato		
punto b	Minimizzare l'uso di acqua.	Applicato		
punto c	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare.	Applicato	Le uniche acque reflue sono quelle per la pulizia delle stalle e sono avviate ai lagoni	
BAT 7 Per ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame.	Non applicato	Le uniche acque reflue cono quelle derivanti dalla pulizia delle stalle, e vengono avviate ai lagoni	
punto b	Trattare le acque reflue.	Non applicabile		Nel sito non ci sono scarichi ricompresi in AIA
punto c	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carrobotte, iniettore ombelicale.	Applicato	Lo spandimento delle acque derivanti dalla pulizia delle stalle, che sono avviate ai lagoni per lo stoccaggio liquame. Generalmente applicato con lo spandimento a bande, con l'iniettore ombelicale e col carrobotte con interratore	
1.6 uso efficiente dell'energia				
BAT 8 Per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza.	Non applicato	L'allevamento non dispone di riscaldamento, raffrescamento e ventilazione ad alta efficienza	
punto b	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.	Non applicato	Questi apparati non ci sono in questo allevamento, sarebbe eccessivamente costoso installarli	
punto c	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico.	Non applicato	Questi apparati non ci sono e sarebbe eccessivamente costoso	

			installarli	
punto d	Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.	Applicato in parte	In corso di adozione lampade a led, man mano che si sostituiscono i neon	
punto e	Impiego di scambiatori di calore. Si può usare uno dei seguenti sistemi: 1. aria/aria; 2. aria/acqua; 3. aria/suolo.	Non applicato	Eccessivi i costi per l'installazione	
punto f	Uso di pompe di calore per recuperare il calore.	Non applicato	Eccessivi i costi per l'installazione	
punto g	Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck).	Non applicato	Eccessivi i costi per l'installazione	
punto h	Applicare la ventilazione naturale.	Applicato	Applicato in tutte le stalle	
1.7 emissione sonora				
BAT 9 Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che comprenda gli elementi riportati di seguito:				
i	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;	Non applicabile	L'allevamento ha una distanza tale da qualsiasi centro abitato,che i rumori non costituiscono un problema. In prossimità dell'allevamento si trovano soltanto un macello per avicoli e nell'arco di 400 m dalle stalle 2 aziende agricole. Le attività nel sito si svolgono soltanto in orario diurno.	
ii	un protocollo per il monitoraggio del rumore;			
iii	un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati;			
iv	un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni sonore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione;			
v	un riesame degli incidenti sonori e dei rimedi e la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.			
BAT 10 Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Garantire distanze adeguate fra l'impianto/ azienda agricola e i recettori sensibili. In fase di progettazione dell'impianto/azienda agricola, si garantiscono distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili mediante l'applicazione di distanze standard minime.	Applicato	L'allevamento è preesistente e non ci sono recettori sensibili (abitati, scuole, ospedali ecc.)	
punto b	Ubicazione delle attrezzature. I livelli di rumore possono essere ridotti:	Applicato		

	i. aumentando la distanza fra l'emittente e il ricevente (collocando le attrezzature il più lontano possibile dai recettori sensibili); ii. minimizzando la lunghezza dei tubi di erogazione dei mangimi; iii.collocando i contenitori e i silos dei mangimi in modo di minimizzare il movimento di veicoli nell'azienda agricola.			
punto c	Misure operative. Fra queste figurano misure, quali: i.chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in particolare durante l'erogazione del mangime, se possibile; ii. apparecchiature utilizzate da personale esperto; iii. assenza di attività rumorose durante la notte e i fine settimana, se possibile; iv.disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione; v. funzionamento dei convogliatori e delle coclee pieni di mangime, se possibile; vi. mantenimento al minimo delle aree esterne raschiate per ridurre il rumore delle pale dei trattori.	Applicato	Le minime precauzioni sono generalmente applicabili	
punto d	Apparecchiature a bassa rumorosità. Queste includono attrezzature quali: i. ventilatori ad alta efficienza se non è possibile o sufficiente la ventilazione naturale; ii. pompe e compressori; iii.sistema di alimentazione che riduce lo stimolo pre-alimentare (per esempio tramogge, alimentatori passivi ad libitum, alimentatori compatti).	Applicato	Nel sito non sono presenti ventilatori di alcuna specie. Pompe e compressori vengono manutenuti e rinnovati quando occorre	
punto e	Apparecchiature per il controllo del rumore. Ciò comprende: i. riduttori di rumore; ii. isolamento dalle vibrazioni; iii. confinamento delle attrezzature rumorose (per esempio mulini, convogliatori pneumatici); iv. insonorizzazione degli edifici.	Applicato	Generalmente applicabile il confinamento delle attrezzature rumorose (ad es. il mulino)	
punto f	Procedure antirumore. La propagazione del rumore può essere ridotta inserendo ostacoli fra emittenti e riceventi.	Applicato	Le stalle, le une rispetto alle altre e le piantumazioni, ove presenti, risultano barriere che riducono la propagazione dei rumori	
1.8 emissioni di polveri				

BAT 11 Al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare una combinazione delle seguenti tecniche:			
punto a-1	Usare una lettiera più grossolana (per esempio paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata);	Non applicato	In allevamento non viene utilizzata lettiera	
punto a-2	Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente);	Non applicato		
punto a-3	Applicare l'alimentazione ad libitum;	Non applicato		
punto a-4	Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti;	Applicato	L'allevamento usa soltanto broda (composta da mangime, acqua e siero di latte)	
punto a-5	Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico;	Non applicato		
punto a-6	Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero.	Applicato	L'allevamento non è dotato di un apparato di ventilazione	
punto b	Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici applicando una delle seguenti tecniche:			
punto b-1	Nebulizzazione d'acqua;	Non applicato	Sarebbe eccessivamente costoso installarla	
punto b-2	Nebulizzazione di olio;	Non applicabile		
punto b-3	Ionizzazione.	Non applicabile		
punto c	Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento aria, quale:			
punto c-1	Separatore d'acqua;	Non applicato	Non applicabile all'impianto per costi di attuazione	
punto c-2	Filtro a secco;	Non applicato		
punto c-3	Scrubber ad acqua;	Non applicato		
punto c-4	Scrubber con soluzione acida;	Non applicato		
punto c-5	Bioscrubber (o filtro irrorante biologico);	Non applicato		
punto c-6	Sistema di trattamento aria a due o tre fasi;	Non applicato		
punto c-7	Biofiltro.	Non applicato		

1.9 emissioni di odori				
BAT 12 Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa gli elementi riportati di seguito:				
i	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;	Non applicata	La gestione del sito è accurata in modo tale da non causare odori molesti, inoltre la distanza dagli abitati e recettori sensibili è notevole e non vi sono state lamentele. Quindi il gestore non propone un protocollo per il monitoraggio degli odori	Questa BAT è applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili sono probabili e/o comprovati. Non ci sono state segnalazioni per odori
ii	un protocollo per il monitoraggio degli odori;			
iii	un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati;			
iv	un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso per esempio a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori (cfr. BAT 26), caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di eliminazione e/o riduzione;			
v	un riesame degli eventi odorigeni e dei rimedi nonché la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.			
BAT 13 Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/ impianto e i recettori sensibili.	Applicato	Applicato quando è stato insediato l’allevamento	

punto b	Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione: — mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per esempio evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati), —ridurre le superfici di emissione di degli effluenti di allevamento (per esempio usare travetti di metallo o plastica, canali con una ridotta superficie esposta agli effluenti di allevamento), —rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno, —ridurre la temperatura dell'effluente (per esempio mediante il raffreddamento del liquame) e dell'ambiente interno, — diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento, — mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera.	Applicato	Per i primi 3 punti, queste pratiche sono generalmente applicabili. La stabulazione su lettiera non è presente nell’allevamento	
punto c	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zoo tecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione: - aumentare l'altezza dell'apertura di uscita (per es. oltre l'altezza del tetto, cami ni, deviando l'aria esausta attra verso il colmo anziché la parte bassa delle pareti), -aumentare la velocità di ventilazione dell'apertura di uscita verticale, - collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per esempio vegetazione), -aggiungere coperture di deflessio ne sulle aperture per l'aria esausta ubicate nella parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo, - disperdere l'aria esausta sul lato del ricovero zootecnico opposto al recettore sensibile,-allinea re l'asse del colmo di un edificio a ventilazione naturale in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento.	Non applicato	L’allevamento è preesistente e non vi sono in prossimità recettori sensibili, abitati, scuole, asili, ospedali	
punto d	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico); 2. Biofiltro; 3. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi.	Non applicato	Risulterebbe eccessivamente costoso installare sistemi di trattamento dell’aria	

punto e	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:			
punto e-1	Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio;	Non applicato	L’allevamento non ha solido separato, ma solo liquame	
punto e-2	Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per esempio alberi, barriere naturali);	Non applicato	Se ne tenne conto quando fu installato l’allevamento	
punto e-3	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Applicato	Non c’è rimescolamento	
punto f	Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico:			
punto f-1	Digestione aerobica (aerazione) del liquame;	Non applicato	L’aereazione potrebbe incrementare la diffusione degli odori	
punto f-2	Compostaggio dell'effluente solido;		Non ci sono effluenti solidi	
punto f-3	Digestione anaerobica.		Sarebbe eccessivamente costoso installarla	
punto g	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:			
punto g-1	Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame;	Applicato	Tutti gli spandimenti saranno a bande a raso, con sistema ombellicale con iniezione superficiale e con carrobotte con interratore, a parte le colture in atto	
punto g-2	Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile.	Parzialmente applicato	Per gli spandimenti con sistema ombelicale con iniezione e con carrobotte con interratore	
1.10 emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido				
BAT 14 Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido.	Non applicabile	L'impianto non produce effluente solido	
punto b	Coprire i cumuli di effluente solido.			
punto c	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.			

BAT 15 Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito, nel seguente ordine di priorità.				
punto a	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	Non applicabile	L'impianto non produce effluente solido	
punto b	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.			
punto c	Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo.			
punto d	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.			
punto e	Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso.			
1.11 emissioni da stoccaggio di liquame				
BAT 16 Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dal deposito di stoccaggio del liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame mediante l'utilizzo di una combinazione delle seguenti tecniche:			
punto a-1	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio del liquame;	Non applicabile	Nessun stoccaggio in cemento e non necessari nuovi impianti di stoccaggio	
punto a-2	Ridurre la velocità del vento e lo scambio d'aria sulla superficie del liquame impiegando il deposito a un livello inferiore di riempimento;			
punto a-3	Minimizzare il rimescolamento del liquame.			
punto b	Coprire il deposito di stoccaggio del liquame. A tal fine è possibile usare una delle seguenti tecniche:			
punto b-1	Copertura rigida;	Non applicabile	Presenza esclusiva di lagoni interra	
punto b-2	Coperture flessibili;			
punto b-3	Coperture galleggianti, quali: - pellet di plastica, - materiali leggeri alla rinfusa, - coperture flessibili galleggianti, - piastrelle geometriche di plastica, - copertura gonfiata ad aria, - crostone			

	naturale, - paglia.			
punto c	Acidificazione del liquame	Non applicato		
BAT 17 Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Applicato		
punto b	Coprire la vasca in terra di liquame (lagone), con una copertura flessibile e/o galleggiante quale: - fogli di plastica flessibile, - materiali leggeri alla rinfusa, - crostone naturale, - paglia.	Non applicabile	Si veda la sezione C.3.1.1 Valutazioni aggiuntive in merito all'applicazione delle BATC	
BAT 18 Per prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivate dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche.	Applicato		
punto b	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami; durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	Applicato		
punto c	Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento di liquame (per esempio fosse, canali, drenaggi, stazioni di pompaggio).	Applicato		
punto d	Stoccare il liquame in vasche in terra (lagone) con base e pareti impermeabili per esempio rivestite di argilla o plastica (o a doppio rivestimento).	Applicato		
punto e	Installare un sistema di rilevamento delle perdite, per esempio munito di geomembrana, di strato drenante e di sistema di tubi di drenaggio.	Non applicato	La geomembrana non è necessaria quando il fondo dei lagoni è in argilla ben compattata e di adeguato spessore	
punto f	Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi.	Applicato	Verifica esterna ogni anno e controllo frequente e chiusura delle tane delle nutrie.	
1.12 trattamento in loco degli effluenti prodotti				
BAT 19 Se si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento, per ridurre le emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché agevolare lo stoccaggio e/o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, la BAT consiste nel trattamento degli effluenti di allevamento applicando una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				

punto a	Separazione meccanica del liquame. Ciò comprende per esempio: separatore con pressa a vite, - separatore di decantazione a centrifuga, - coagulazione-flocculazione, - separazione mediante setacci, - filtro-pressa.	Non applicato	L'azienda tecnicamente ha scelto di non attuare la separazione solido-liquido	
punto b	Digestione anaerobica degli effluenti di allevamento in un impianto di biogas.	Non applicato	Sarebbe eccessivamente costoso installare un impianto di biogas	
punto c	Utilizzo di un tunnel esterno per essiccare gli effluenti di allevamento.	Non applicabile	Non applicabile agli allevamenti di suini	
punto d	Digestione aerobica (aerazione) del liquame.	Non applicato	L'aereazione dei liquami potrebbe portare ad una diffusione degli odori	
punto e	Nitrificazione-denitrificazione del liquame.	Non applicato	Sarebbe eccessivamente costoso installare un apparato di depurazione del liquame	
punto f	Compostaggio dell'effluente solido.	Non applicato	Nel sito non è presente la frazione solida	
1.13 spandimento agronomico degli effluenti				
BAT 20 Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito				
punto a	Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento; per identificare i rischi di deflusso, tenendo in considerazione: — il tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo, — le condizioni climatiche, — il drenaggio e l'irrigazione del campo, — la rotazione colturale, — le risorse idriche e zone idriche protette.	Applicato	queste valutazioni sono fatte al momento della predisposizione ed attuazione del PUA	
punto b	Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di allevamento (per esempio lasciando una striscia di terra non trattata) e: 1. le zone in cui vi è il rischio di deflusso nelle acque quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi ecc.; 2. le proprietà limitrofe (siepi incluse).	Applicato	l'attuazione delle buone pratiche agricole suggeriscono di effettuare l'utilizzo agronomico applicando le precauzioni stabilite dalla normativa vigente	
punto c	Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso. In particolare, gli effluenti di allevamento non sono applicati se: 1. il campo è inondato, gelato o innevato; 2. le condizioni del suolo (per esempio impregnazione d'acqua o compattazione) in combinazione con	Applicato		

	la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso; 3. il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste.			
punto d	Adattare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo (per esempio il contenuto di nutrienti), i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del campo suscettibili di causare un deflusso.	Applicato	conformemente a quanto previsto nel PUA ed alle condizioni meteo del momento in cui viene effettuato l'uso agronomico	
punto e	Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture.	Applicato	in attuazione del PUA	
punto f	Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario.	Applicato		
punto g	Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite.	Applicato		
punto h	Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato.	Applicato	la manutenzione e la taratura delle attrezzature fanno parte della manutenzione ordinaria	
BAT 21 Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Diluizione del liquame, seguita da tecniche quali un sistema di irrigazione a bassa pressione.	Non applicato		
punto b	Spandimento a bande applicando una delle seguenti tecniche: 1. Spandimento a raso in strisce; 2. Spandimento con scarificazione;	Applicato	25% a tutto campo senza interramento sopra chioma	
punto c	Iniezione superficiale (solchi aperti).	Applicato	il sistema ombelicale con iniezione superficiale a solchi chiusi per il 35% dell'uso agronomico	
punto d	Iniezione profonda (solchi chiusi).	Applicato	il sistema di distribuzione iniezione profonda a solchi chiusi per il 40% dell'uso agronomico	
punto e	Acidificazione del liquame,	Non applicato		

BAT 22 Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento, la BAT consiste nell'incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile.				
BAT 22	L'incorporazione degli effluenti di allevamento sparsi sulla superficie del suolo è effettuata mediante aratura o utilizzando altre attrezzature di coltura, quali erpici a denti o a dischi, a seconda del tipo e delle condizioni del suolo. Gli effluenti d'alleva mento sono interamente mescolati al terreno o interrati. Lo spandimento dello effluente solido è effettuato mediante un idoneo spandiletame (per esempio a disco frantumatore anteriore, spandiletame a scarico posteriore, il diffusore a doppio uso). Lo spandimento agronomico del liquame è effettuato a norma di BAT 21	Applicata	Il gestore propone, per il futuro, di attuare lo spandimento per il 75% con tecniche che prevedono l'incorporazione entro le 4 ore (sistema ombelicale e iniezione contemporanea e parte con carrobotte con interratore)	
1.14 emissioni provenienti dall'intero processo				
BAT 23	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.	Applicata	Viene utilizzato per la stima delle emissioni il format di calcolo BAT tool, che tiene conto anche della riduzione delle emissioni provocata dall'adozione dell'alimentazione a ridotto tenore proteico e delle tecniche BAT applicate nelle altre fasi (stabulazione, trattamento, stoccaggio e spandimento)	Si veda capitolo relativo. Calcoli effettuati con lo strumento BAT-Tool.
1.15 monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo				
BAT 24 La BAT consiste nel monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				
punto a	Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali.	Applicato	tramite il format elaborato dall'Università di Padova. I risultati del calcolo dell'azoto escreto risultano inferiori ai limiti stabiliti nella BAT 3. I risultati del calcolo del fosforo escreto risultano inferiori ai	

			limiti stabiliti nella BAT 4	
punto b	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.	Non applicato		
BAT 25 La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				
punto a	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento.	Applicato	Utilizzando il format università di padova + BAT Tool, una volta l'anno per ciascuna categoria di animali	
punto b	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicato	Eccessivamente costoso	
punto c	Stima mediante i fattori di emissione.	Applicato	Calcolo mediante uso del format BAT Tool. Una volta l'anno per ciascuna categoria di animali.	
BAT 26 La BAT consiste nel monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria.				
		Non applicata	Non necessario in questo sito, i centri abitati ed i recettori sensibili risultano distanti dall'allevamento e da diversi anni non vi sono lamentele circa gli odori	
BAT 27 La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				
punto a	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicabile	Nessuna presenza di polveri	
punto b	Stima mediante i fattori di emissione.	Applicato	stima annuale mediante tabella n. 4,222 pag. 692 del Bref, conservata in azienda	
BAT 28 La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria, utilizzando tutte le seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				
punto a	Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante la misurazione dell'ammoniaca, degli odori e/o delle polveri in	Non applicabile	L'impianto non è dotato di sistemi di trattamento dell'aria esausta.	

	condizioni operative pratiche, secondo un protocollo di misurazione prescritto e utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.		Eccessivamente costoso installarli	
punto b	Controllo del funzionamento effettivo del sistema di trattamento aria (per esempio mediante registrazione continua dei parametri operativi o sistemi di allarme).			
BAT 29 La BAT consiste nel monitoraggio dei seguenti parametri di processi almeno una volta ogni anno				
punto a	Consumo idrico.	Applicato	Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture. I principali processi ad alto consumo idrico nei ricoveri zootecnici (pulizia, alimentazione ecc.) possono essere monitorati distintamente	
punto b	Consumo di energia elettrica.	Applicato	Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture. Il consumo di energia elettrica dei ricoveri zootecnici è monitorato distintamente dagli altri impianti dell'azienda agricola. I principali processi ad alto consumo energetico nei ricoveri zootecnici (riscaldamento, ventilazione, illuminazione ecc.) possono essere monitorati distintamente. Controllo desumibile dalle fatture del fornitore	
punto c	Consumo di carburante.	Applicato	Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture.	
punto d	Numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese se pertinenti.	Applicato	Registrazione mediante per esempio registri esistenti. Registro di stalla e Bdn	
punto e	Consumo di mangime.	Applicato	Registrazione mediante per esempio	

punto f	Generazione di effluenti di allevamento.	Applicato	fatture o registri esistenti.	
BAT 30 Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici Al fine di ridurre le emissioni di ammoniaca nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per suini, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
a	Una delle seguenti tecniche, che applicano uno dei seguenti principi o una loro combinazione: i) ridurre le superfici di emissione di ammoniaca; ii) aumentare la frequenza di rimozione del liquame (effluenti di allevamento) verso il deposito esterno di stoccaggio; iii) separazione dell'urina dalle feci; iv) mantenere la lettiera pulita e asciutta.	Applicato	Applicata in tutti i ricoveri disponibili che sono con pavimento pieno interno e corsia esterna fessurata con stoccaggio sottostante + una combinazione di tecniche di gestione nutrizionale	Si veda apposita sezione per il dettaglio
0	Fossa profonda (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato) solo se in combinazione con un'ulteriore misura di riduzione, per esempio: — una combinazione di tecniche di gestione nutrizionale, — sistema di trattamento aria, — riduzione del pH del liquame, — raffreddamento del liquame.			

C.3.1.1 Valutazioni aggiuntive in merito all'applicazione delle BATC

Rispetto a quanto riportato dalla ditta, si esprimono le seguenti osservazioni.

In riferimento alla BAT 17 relativa alla riduzione dell'emissione di ammoniaca dai lagoni in terra, l'azienda ha presentato una "Relazione copertura lagoni", nella quale sono state considerate varie possibilità di procedere alla copertura dei lagoni secondo le modalità previste in BAT 17 lett b)
La redazione di tale relazione è stata fatta seguendo le indicazioni del Decreto 1 ottobre 2008 "Emanazione di linee guida in materia di analisi degli aspetti e degli effetti incrociati per le attività elencate nell'allegato I del Decreto Legislativo 59/2005", i listini CUN ed i rapporti del CRPA.
Il gestore ha indicato soluzioni non idonee per fattibilità tecnica (teli galleggianti e crostone naturale) o economicamente non sostenibili, considerando tra l'altro il rapporto costi/benefici (coperture tramite hexacover, piastrelle geometriche galleggianti, coperture con LECA, sostituzione dei lagoni con vasche in cemento).

Il gestore attraverso il software BAT-Tool ha calcolato le maggiori emissioni di ammoniaca derivanti dalla mancata copertura dei lagoni, compensando tali emissioni attraverso l'adozione, nelle fasi di ricovero degli animali e di spandimento dei liquami, di tecniche più performanti rispetto alle BAT minime richieste.

Fasi	NH_3 emessa in atmosfera applicando le BAT minime (kg/anno)	NH_3 emessa in atmosfera situazione post-riesame (kg/anno)	Variazione situazione post-riesame rispetto le BAT minime (kg/anno)
Ricovero	9.155	7.420	- 1.735
Trattamento	0	0	0
Stoccaggio	3.918	4.056	+ 138
Distribuzione effluenti	6.158	4.581	-1.577
Totali	**19.231**	**16.056**	**-3.174**

Dai calcoli presentati emerge che le emissioni dell'azienda nell'assetto proposto non superano lo scenario con l'applicazione delle BAT di minima, con una riduzione di ammoniaca pari a 3.174 kg/anno; tale proposta risulta pertanto accettabile.

C.3.1.2 Valutazioni aggiuntive in merito alle emissioni diffuse da ciascun ricovero

L'istruttoria svolta ha permesso di stimare le emissioni provenienti dalle diverse categorie allevate nei singoli ricoveri e confrontarle con i range emissivi previsti dalle BAT.
Dalla valutazione effettuata dal gestore attraverso lo strumento BAT-Tool, effettuata avendo a riferimento un valore di azoto escreto pari a:

- 99 kg/t p.v./a per i suini in accrescimento >30 kg

si ha il seguente quadro emissivo:

Tabella di confronto BAT-AEL

Ricovero	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione		Cap. max (n° capi)	Peso vivo medio / capo (kg)	Emissioni NH_3 ricovero kg/capo/anno	BAT-AEL kg NH_3/posto/anno
		Descrizione	Codice BAT				
6/1	Magroni (30-85 kg)	PP con corsia esterna fessurata	30 a 0 – riduzione tenore	494	57,5	1,46	0,1-2,6

			proteico dieta				
6/2	Magroncelli (30-50 kg)	PP con corsia esterna fessurata	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	720	40	0,87	0,1-2,6
6/3	Magroni (50-85 kg)	PP con corsia esterna fessurata	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	827	70	1,51	0,1-2,6
6/4	1ª fase ingrasso (85-110 kg)	PP con corsia esterna fessurata	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	460	97,5	2,11	0,1-2,6
6/4	2ª fase ingrasso (110-165 kg)	PP con corsia esterna fessurata	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	599	137,5	2,98	0,1-2,6*
11	1ª fase ingrasso (85-110 kg)	PP con corsia esterna fessurata	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	346	97,5	2,11	0,1-2,6
11	2ª fase ingrasso (110-165 kg)	PP con corsia esterna fessurata	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	450	137,5	2,98	0,1-2,6*

*deroga limite superiore a 3,6 kg/posto/anno per gli impianti esistenti che utilizzano una fossa profonda (tecnica 30.a.0) in combinazione con tecniche di gestione nutrizionale.

PP: pavimento pieno

Le emissioni di NH_3 proveniente dai ricoveri espresse in kg/capo/anno, rispettano i limiti di BAT AEL previsti dalla BAT 30.

Valutazioni conclusive

Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria, si ritiene che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti) sia accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.

Monitoraggio di cui all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D. Lgs. 152/06

Con riferimento all'obbligo di cui all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D. Lgs. 152/06 relativo alle indagini su suolo e acque sotterranee, si rimanda ad un apposito atto regionale l'approvazione di criteri per l'applicazione della predetta previsione normativa, degli strumenti cartografici per l'utilizzo dei dati da parte dei gestori e delle indicazioni sulle tempistiche per la presentazione delle valutazioni e proposte dei gestori, come indicato dalla Circolare della Regione Emilia Romagna prot. n. 609117 del 03-10-2018.

Qualora, a seguito del pronunciamento della Regione Emilia Romagna, si renderà necessario un adeguamento, questo sarà oggetto di specifica comunicazione da parte dell'Autorità competente.

D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE/AZIENDA AGRICOLA – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO

I termini indicati nel presente documento, quando non diversamente specificato, decorrono dalla data di notifica del presente atto di AIA.

D1 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D1.1 Finalità

1) Il gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione. Deve inoltre essere assicurata la sussistenza e il mantenimento in funzione delle migliori tecniche disponibili, così come descritte al paragrafo corrispondente.
2) L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.
3) Tutte le strutture e gli impianti dovranno essere mantenuti in buone condizioni operative e periodicamente ispezionati e dovrà essere individuato il personale responsabile delle ispezioni e manutenzioni.
4) Il Gestore dell'impianto deve fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
5) Il Gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione d'ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti.
6) E' sottoposta a preventiva comunicazione/autorizzazione ogni modifica del ciclo produttivo, compreso l'aumento della capacità produttiva massima che comporti la variazione del numero, della quantità e qualità delle emissioni.

D1.2 Comunicazioni e requisiti di notifica

1) Il gestore è tenuto a presentare entro il 30/04 di ogni anno una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno i dati relativi al piano di monitoraggio; un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente; un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione e il bilancio dell'azoto e del fosforo escreto.
Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dalla Regione Emilia-Romagna (Portale IPPC) nel formato deliberato con DGR 2306/2009.
2) Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" o alla relazione di riferimento di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee. Detta documentazione dovrà essere presentata in conformità agli strumenti normativi vigenti.

D1.3 Emissioni in atmosfera

1) Ogni anno, il gestore deve provvedere a calcolare l'azoto e il fosforo escreti e le emissioni in atmosfera di ammoniaca prodotte dal numero medio dei capi allevati nell'anno solare, tenendo conto delle effettive tecniche di copertura degli stoccaggi effluenti e delle modalità di spandimento. Ai fini del calcolo si potrà utilizzare il BAT-Tool o altro strumento riconosciuto dalla Regione Emilia-Romagna, esplicitando in ogni caso nel report annuale il metodo di calcolo utilizzato e i dati di input. Resta fermo che lo stesso criterio dovrà essere seguito ai fini della dichiarazione PRTR (DPR 157/2011) da parte di coloro che sono soggetti a tale adempimento.

2) Il livello di emissione di ammoniaca dai ricoveri zootecnici deve mantenersi sempre all'interno dei limiti di BAT-AEL per ogni categoria per ricovero (vedi Tabella confronto BAT-AEL).
3) Nel caso in cui l'azoto totale al campo, e relativo titolo di azoto, calcolato sulla base dell'azoto escreto di cui alla precedente prescrizione, risulti superiore a quanto indicato nella comunicazione di utilizzazione agronomica, si dovrà di conseguenza aggiornare la medesima.
4) La riduzione e il contenimento delle emissioni in atmosfera con specifico riguardo alla formazione e alla diffusione degli odori è garantito dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche e delle BAT utilizzate nell'impianto autorizzato e provvedendo alle conseguenti registrazioni specificate nel Piano di monitoraggio e Controllo.
5) Lo stoccaggio dei materiali polverulenti o potenzialmente polverulenti deve avvenire in sistemi chiusi quali appositi silos o sotto coperture.
6) La ditta deve attenersi alle tecniche di distribuzione degli effluenti di allevamento a bassa emissione indicate nella domanda di riesame e riportate al paragrafo "C2.1.4 Gestione degli effluenti" del presente atto. Eventuali diverse percentuali di distribuzione o altre tecniche BAT utilizzate in sostituzione di quelle previste dovranno avere almeno la stessa percentuale di riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera.
7) Il riscontro della distribuzione dei liquami effettuato con MTD dovrà essere indicato nel "Registro di utilizzazione degli effluenti di allevamento e degli altri fertilizzanti azotati", indicando la tecnica BAT utilizzata.

D1.4 Scarichi e prelievo idrico

1) L'ottimizzazione dell'uso dell'acqua deve essere garantita dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche utilizzate nell'impianto autorizzato.
2) Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti.
3) La presente AIA non autorizza alcun tipo di scarico di acque reflue provenienti dalle attività produttive ed è pertanto vietato qualsiasi scarico di acque reflue non previamente autorizzate.
4) Le aree in cemento per il carico e scarico degli animali e quelle interessate dalla movimentazione dei reflui prodotti, che vengono dilavate durante gli eventi meteorici, dovranno essere mantenute pulite.

D1.5 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

1) L'area ove è posizionata la testa del pozzo non deve essere soggetta a stoccaggio di materiali contenenti sostanze pericolose e/o che per loro natura possano dare origine a gocciolamenti. L'avampozzo deve essere mantenuto in perfette condizioni, pulito e privo di ristagno d'acqua.
2) Al fine di evidenziare possibili contaminazioni delle acque sotterranee in modo da poter intervenire con tempestività intercettando gli inquinanti, la falda oggetto di emungimento deve essere monitorata attraverso prelievi annuali da eseguirsi sui pozzi aziendali.
3) Le tubazioni degli effluenti zootecnici e le vasche di rilancio o miscelazione dovranno essere controllate e mantenute in perfetta efficienza, in modo da garantire comunque un tempestivo contenimento e l'immediata raccolta di sversamenti accidentali.
4) I lagoni di stoccaggio liquami devono essere sottoposti a verifica di tenuta periodica ogni 10 anni. La relazione geologico/tecnica di verifica dovrà essere eseguita previa completa rimozione dei liquami e dei sedimenti presenti nel contenitore.
5) Ogni anno, all'inizio del periodo di divieto di spandimento (solitamente il 1 novembre) i contenitori aziendali dovranno essere liberi da liquami almeno per un volume pari al liquame prodotto in 120 giorni.
6) Tutti i sistemi per lo stoccaggio dei combustibili agricoli fuori terra devono essere dotati di vasca di contenimento delle perdite accidentali. Il volume della vasca di contenimento deve avere capacità adeguata rispetto a quella del serbatoio dei combustibili liquidi; la vasca deve essere dotata di sistema di copertura.

D1.6 Emissioni sonore

1) Il Gestore deve rispettare i limiti di immissione assoluti di zona e differenziali presso i ricettori abitativi.

2) il Gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico ed è tenuto ad effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose con la periodicità e le modalità stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

D1.7 Gestione dei rifiuti

1) Per la gestione dei rifiuti prodotti in azienda è fatta salva la normativa vigente e gli adempimenti amministrativi ad essa correlati; resta ferma la possibilità di gestione dei rifiuti secondo quanto previsto dal vigente "Accordo di programma per una migliore gestione dei rifiuti agricoli ai sensi dell'art.206 del D. Lgs 152/06 e s.m.i." nei casi ed alle condizioni ivi previsti.
2) Non sono consentiti depositi o stoccaggi di rifiuti al di fuori degli spazi individuati ed indicati nella planimetria di riferimento dell'impianto di cui al punto A.2.
3) I contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere a tenuta, posti in aree pavimentate; in particolare per quanto riguarda i rifiuti liquidi o i rifiuti che possono rilasciare percolamenti lo stoccaggio deve essere dotato degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacini di contenimento) atti a prevenire la dispersione di reflui.
4) Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
5) La struttura adibita alla raccolta delle carcasse animali deve essere condotta in modo da evitare, o intercettare e adeguatamente smaltire, qualsiasi fuoriuscita di percolati/acque di lavaggio.

D1.8 Gestione effluenti

1) La gestione degli effluenti è effettuata dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche utilizzate nell'impianto autorizzato.
2) La gestione dei reflui zootecnici deve essere garantita con modalità atte ad evitare qualsiasi fuoriuscita di liquami dalle strutture di allevamento e dai contenitori.
3) Le zone intorno agli edifici, in particolare quelle di movimentazione e caricamento degli animali, devono essere gestite in modo da mantenerle pulite dagli effluenti di allevamento.

D1.9 Energia

1) Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia.
2) Deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.

D1.10 Sicurezza, prevenzione degli incidenti

In caso di emergenze ambientali quali:

- rilasci accidentali nel reticolo delle acque superficiali, nel suolo e nel sottosuolo, di carburanti e lubrificanti, fitofarmaci, e di altri liquidi contenenti sostanze pericolose, così come definite dalla normativa vigente;
- sversamenti di liquami per danneggiamenti delle strutture di contenimento o dei sistemi o attrezzature di distribuzione;

il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno, informando dell'accaduto quanto prima gli Enti competenti. Successivamente il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D.1.11 Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

1) Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. ARPAE provvederà

comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista negli strumenti di pianificazione, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
2) Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r ad ARPAE e al Comune la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, presentando un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:

a) rimozione degli effluenti di allevamento dalle strutture di stabulazione, di trattamento e di stoccaggio nonché alla messa in sicurezza dei contenitori di stoccaggio.
b) rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
c) pulizia dei residui da vasche, cisterne interrate o fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;
d) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
e) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti con invio prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento.
f) l'effettuazione di indagini del suolo in prossimità di cisterne e serbatoi interrati.

D1.12 Altre condizioni

D1.12.1 Formazione del personale

1) Il gestore deve assicurare che l'impianto è gestito da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i lavoratori devono essere opportunamente informati e formati in merito a:

- effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi idrici ed energetici durante l'esercizio degli impianti;
- azioni relative alle corrette tecniche di spandimento dei reflui zootecnici;
- prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
- l'importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;
- effetti potenziali sull'ambiente dell'esercizio degli impianti in condizioni anomale e di emergenza;
- azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza.

Della documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata copia presso l'impianto a disposizione delle autorità di controllo. L'attività di formazione/informazione del personale dovrà essere rinnovata ogni qualvolta intervengano modifiche sull'assetto organizzativo e impiantistico aziendale (mansioni, nuovi macchinari o nuovo personale).

D1.12.2 Localizzazione e gestione delle materie prime

1) Il gestore dovrà detenere presso l'allevamento una planimetria di cui al punto A2 con indicati i locali adibiti a deposito materie prime con tipologia dei materiali stoccati, raccolta rifiuti e delle carcasse animali.
2) Non sono consentiti depositi o stoccaggi al di fuori degli spazi individuati e debitamente indicati nella planimetria dell'impianto di cui al punto A2.
3) Il gestore, inoltre, deve:
- stoccare le materie prime ed i mangimi in contenitori idonei a prevenire le perdite e minimizzare la produzione di rifiuti;
- proteggere dai danni accidentali i serbatoi per lo stoccaggio delle materie prime per la produzione di mangimi e lo stoccaggio dei mangimi stessi.

D1.12.3 Alimentazione degli animali e materie prime

1) Ai fini della riduzione delle emissioni di azoto nell'ambiente, occorre mantenere l'alimentazione a ridotto tenore proteico.
2) L'adozione dei protocolli nutrizionali a basso tenore proteico dovrà essere certificata da terzi oppure autocertificata, riportando la percentuale di proteina grezza tal quale. Tale certificazione/autocertificazione dovrà essere conservata in azienda a disposizione per eventuali accertamenti e dovrà essere accompagnata dalle fatture di acquisto delle materie prime e degli integratori/amminoacidi qualora utilizzati o da apposita documentazione in caso di mangimi acquistati già formulati.
3) Gli edifici e le infrastrutture adibite all'alimentazione, quali i silos d'immagazzinamento dei mangimi, dovranno permettere un regime d'alimentazione per fasi.

E – SEZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

ARPAE effettuerà i controlli programmati dell'installazione con la frequenza riportata nel Piano dei controlli AIA approvato con specifico atto regionale, ad oggi TRIENNALE, con oneri a carico del Gestore secondo le vigenti disposizioni, previa comunicazione della data di avvio delle attività di ispezione, provvedendo nel corso della visita ispettiva programmata, ad attività di campionamento e misura, esame dei report annuali e di altra documentazione amministrativa, ed ogni altra attività voglia essere disposta per accertare le modalità di conduzione degli impianti.

RIESAME IL CANALE S.R.L. SOCIETA' AGRICOLA – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO					
Fattori di processo / ambientali	**Parametro gestionale**	**Sistemi di misura**	**Sistemi di registrazione**	**Frequenza del controllo da parte del Gestore**	**Note / indicatori**
MATERIE PRIME, INTERMEDI E PRODOTTI FINITI	Animali in ingresso/nati, prodotti in uscita, deceduti (BAT 29 d)	n. capi	Registro veterinario	Ad ogni evento	
	Materie prime (cereali/siero) per mangimi in ingresso (BAT 29 e)	t/anno	Documenti di trasporto	Ad ogni ingresso	Indicatore = kg/capo
PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE	Qualità delle acque del pozzo	Rapporti di prova di autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Cartaceo dei rapporti di prova	Annuale	L'analisi deve riguardare la ricerca dei seguenti parametri chimici: pH, ammoniaca, nitrati, fosforo totale.
	Gestione e manutenzione dell'area adiacente all'avampozzo	Azioni manutentive dell'area adiacente all'avampozzo	Cartacea /Elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
	Verifica integrità serbatoio gpl/gasolio (fuori terra/interrati)	Controllo visivo, prova tenuta per interrati	Cartacea /Elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia, biennale	
SCARICHI E BILANCIO IDRICO	Approvvigionamento idrico (da pozzo e/o acquedotto) (BAT 29a)	Contatori volumetrici	Cartacea/elettronica	Ad ogni ciclo / Annuale	Indicatore = l/capo
	Gestione e manutenzione della rete idrica (abbeveratoi, perdita di rete distribuzione)	Azioni manutentive della reti idrica/controllo visivo	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	

CONSUMI ENERGETICI	Consumo di energia elettrica insediamento (BAT 29b)	Contatore generale energia elettrica	Raccolta delle distinte di consumo	Ad ogni ciclo / Annuale	Indicatore = energia/capo
	Consumi combustibili per riscaldamento ricoveri o autotrazione (BAT 29c)	Contatore volumetrico metano o bolle acquisto combustibile	Raccolta delle distinte di consumo	Ad ogni ciclo / Annuale	
EMISSIONI IN ATMOSFERA	Azoto totale escreto associato alle BAT	Analisi effluente allevamento prelevato prima di qualsiasi trattamento (vedi sezione raccomandazioni) / strumenti per il calcolo del bilancio di massa	Cartacea dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova / foglio di calcolo	Annuale	Confrontare con il metodo di calcolo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007
	Fosforo totale escreto associato alle BAT	Analisi effluente allevamento prelevato prima di qualsiasi trattamento (vedi sezione raccomandazioni) / strumenti per il calcolo del bilancio di massa	Cartacea dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova / foglio di calcolo	Annuale	Confrontare con il metodo di calcolo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007
	Kg NH_3/posto anno di Ammoniaca emessa associata alle BAT (stabulazione, stoccaggio, spandimento, intero processo)	Strumento di calcolo (BAT TOOL)	Cartacea/elettronica	Annuale	
ODORI	Controllo odori nelle fasi di stabulazione animali e stoccaggio deiezioni	Ispezione e manutenzione dei sistemi che potenzialmente danno origine ad odori	Cartacea/elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Quotidiana	
EMISSIONI SONORE	Gestione, manutenzione delle sorgenti rumorose fisse (parti meccaniche soggette ad usura, chiusure e	Ispezione e manutenzione	Cartacea/elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Settimanale	

	tamponature) (BAT 9)				
GESTIONE DEI RIFIUTI	Quantità di rifiuti prodotti ripartiti per tipologia	Verifica dei quantitativi dei rifiuti prodotti e conferiti	Cartacea/elettronico	secondo le disposizioni vigenti	Indicatore = kg rifiuto/capo
	Modalità di raccolta e deposito temporaneo	Ispezione e manutenzione	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione della verifica	Secondo la periodicità o le volumetrie stabilite dalle disposizioni vigenti	
GESTIONE DELLE DEIEZIONI	Gestione e manutenzione della tenuta idraulica dei sistemi di raccolta, stoccaggio e allontanamento	Ispezione e manutenzione compreso il collaudo dei lagoni in terra	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione dell'esito delle ispezioni, di anomalie riscontrate ed interventi effettuati	Al determinarsi dell'anomalia (decennale per il collaudo dei lagoni)	
	Separazione tra rete acque meteoriche e rete deiezioni e pulizia aree esterne	Ispezione e manutenzione	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione dell'esito delle ispezioni, di anomalie riscontrate ed interventi effettuati	Al determinarsi dell'anomalia	
UTILIZZAZIONE AGRONOMICA DELLE DEIEZIONI	Rispetto del PUA, modalità e quantitativi di deiezioni utilizzati in agricoltura	Gestione delle colture e quantità di liquame / palabile distribuita in mc	Registro delle utilizzazioni e documenti di trasporto	Entro i giorni dalla distribuzione previsti dal regolamento vigente	m^3/capo
	Utilizzo di tecniche BAT nella distribuzione al campo	/	Registro utilizzazioni, precisando la BAT utilizzata	Entro i giorni dalla distribuzione previsti dal regolamento vigente	
	Analisi terreni oggetto di spandimento	P assimilabile, Cu, Zn, Na scambiabile in $BaCl_2$, ESP, Sost. Organica, pH	Cartacea dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova	Annuale	* vedi sezione raccomandazioni
PROCESSO	Formazione personale	/	Cartacea/elettronico	Registrazione interventi formativi e aggiornamenti effettuati	
RELAZIONE	Relazione sui risultati del	Raccolta organica dei	Relazione	Annuale da	Annuale con verifica dei risultati

ANNUALE	monitoraggio evidenziando le prestazioni ambientali dell'azienda	risultati del monitoraggio aziendale		presentare entro il 30 aprile dell'anno successivo	del monitoraggio aziendale + dati e indicatori del reporting deliberato dalla RER

F – SEZIONE RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Le seguenti raccomandazioni, a seguito di segnalazione delle Autorità competenti in materia ambientale, o dell'esame del quadro informativo ottenuto dai dati del piano di monitoraggio e controllo, ovvero di atto motivato dell'Autorità Competente, potranno essere riesaminate e divenire oggetto di prescrizioni di cui alla sezione D, a seguito di opportuno aggiornamento d'ufficio dell'AIA.

E' necessario assicurare la sussistenza delle migliori tecniche disponibili descritte alla sezione C nel paragrafo corrispondente.

Il gestore deve indicare in apposita dichiarazione i nominativi degli addetti responsabili della manutenzione di strutture e impianti, con relativi contatti telefonici per eventuali reperibilità, qualora tale funzione non venga svolta direttamente dal gestore stesso.

Ciclo Produttivo e Materie Prime

E' necessario identificare con apposita cartellonistica i contenitori e le aree di deposito delle materie prime e delle sostanze in genere.

Scarichi e Consumo Idrico

Ai fini del miglioramento delle proprie performance e ridurre gli sprechi di risorsa idrica la ditta è tenuta a misurare con continuità l'effetto delle prassi adottate e confrontarne gli esiti.
L'azienda dovrà manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

Il pozzetto di ispezione e prelievo deve:
- essere installato a monte dello scarico finale, avere una ritenzione di almeno 50 l, essere posto in opera in modo tale che la differenza di quota tra il fondo pozzetto ed il tubo di uscita sia almeno di 30 cm e che quella tra il tubo in entrata e quello in uscita sia di almeno 20 cm;
- essere ubicato entro i limiti della proprietà privata, a valle di qualsiasi impianto di trattamento, in area pianeggiante, lontana da zone di transito mezzi pesanti e in posizione tale da consentire al personale di controllo un libero accesso in completa sicurezza;
- essere realizzato a perfetta tenuta e, in particolare, in modo tale che venga impedita la promiscuità con le diverse tipologie di reflui presenti in azienda: reflui industriali, reflui di dilavamento e acque meteoriche;
- poter ospitare, nel caso che l'autorità competente lo imponga, tutte le strumentazioni (quali campionatori automatici fissi o mobili, misuratori di portata, ecc.) necessari al controllo degli scarichi;
- essere dotato di un chiusino facilmente sollevabile e apribile senza serratura o lucchetti, fatto salvo siano di facile reperibilità alla richiesta dell'organo di controllo. In particolare la Ditta dovrà assicurare la presenza d'idonei strumenti per l'apertura (chiavi, paranchi, ecc) del pozzetto d'ispezione e la disponibilità di proprio personale per il suo sollevamento onde consentire il prelievo dei reflui;
- il pozzetto di campionamento, parimenti agli altri manufatti e pozzetti di raccordo, dovrà sempre essere mantenuto in perfetta efficienza e libero da sedimenti, al fine di permettere il regolare deflusso dei reflui.

Produzione e Gestione dei Rifiuti

Si raccomanda l'aggiornamento periodico della classificazione dei rifiuti prodotti secondo le disposizioni vigenti in materia e suoi aggiornamenti.
I contenitori o le aree di stoccaggio rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti il codice EER allo scopo di rendere noto la natura e la pericolosità dei rifiuti medesimi.

Le operazioni di stoccaggio, trasporto, smaltimento delle carcasse animali sono assoggettate alle disposizioni normative specifiche dettate dal Regolamento CE 1069/2009 (norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano).
Al fine di evitare contaminazioni del suolo o delle acque, gli imballaggi dei prodotti utilizzati durante il ciclo produttivo, che il gestore intende avviare a recupero/smaltimento, dovranno essere sciacquati accuratamente col tappo o scrollati ripetutamente nel caso di sacchi, quindi richiusi, e stoccati negli spazi utilizzati come depositi temporanei prima del conferimento a ditte autorizzate. Il liquido di risciacquo/le polveri dovranno essere immessi nella linea di utilizzo del prodotto stesso.

Dichiarazione E-PRTR
Il gestore, entro il 30 aprile di ogni anno, è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 4 del DPR 157/2011 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", se rientra nel campo di applicazione del Regolamento n. 166/2006 e supera le soglie di riferimento. Eventuali irregolarità sono soggette alle sanzioni amministrative disciplinate dall'art. 30 del D.Lgs. 46/2014.

Utilizzazione agronomica
La ditta provvederà a mantenere aggiornata la comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento sul Portale Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna, ai sensi della Legge Regionale 4/2007. In particolare le eventuali successive modifiche ai terreni dovranno essere gestite con modifiche alla comunicazione sul Portale Gestione Effluenti con le procedure previste dal Regolamento Regionale 3/2017 (Comunicazione di modifica). Le modifiche introdotte saranno valide dalla data di presentazione della Comunicazione di modifica.
- Ai sensi di quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 3/2017, la Ditta è tenuta alla redazione di un Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) entro il 31 marzo di ogni anno; al Piano potranno essere apportate modifiche sino al 30 novembre e comunque prima delle relative distribuzioni.

Il Piano di Utilizzazione Agronomica deve garantire il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- gli apporti di azoto non devono essere superiori ai fabbisogni delle colture. Sono ammessi scarti fino a 30 kg/ha per singole colture, ma il bilancio complessivo a scala aziendale deve essere in pareggio. Gli apporti di fertilizzanti azotati da conteggiare nel bilancio sono tutti quelli effettuati a partire dal post-raccolta della coltura in precessione;
- l'apporto di azoto con gli gli effluenti d'allevamento non può superare i 170 kg/ha/anno come media aziendale nelle zone vulnerabili e i 340 kg/ha/anno come media aziendale nelle zone non vulnerabili. Per il calcolo di tale media viene preso a riferimento l'anno solare;
- il coefficiente di efficienza relativo all'uso degli effluenti zootecnici sul suolo agricolo deve essere non inferiore a:
  - 55% per il refluo non palabile in zona vulnerabile;
  - 48% per il refluo non palabile in zona non vulnerabile;
  - 40% per il materiale palabile e/o proveniente dalla separazione in entrambe le zone.

Le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti dovranno rispettare la norma regionale in vigore al momento del loro utilizzo (Regolamento della Regione Emilia Romagna n. 3/2017 ed eventuali successive modifiche e integrazioni). La ditta dovrà attenersi ad eventuali modifiche della norma regionale apportando, qualora sia necessario, le dovute variazioni alla comunicazione per l'utilizzo degli effluenti zootecnici (es.: modifiche ai terreni spandibili, cessione di reflui zootecnici ad Aziende senza allevamento) o al presente atto.

<u>Raccomandazioni al piano di monitoraggio</u>

Campionamento liquami suini
EMISSIONI IN ATMOSFERA - Azoto totale e fosforo totale escreto associato alla BAT

Prima di procedere al campionamento, si dovranno suddividere i capannoni di allevamento presenti in azienda definendo gruppi con caratteristiche costruttive e gestionali simili. *Quindi ad esempio, nell'ipotesi di aver*

individuato in azienda 3 gruppi di capannoni, si dovranno effettuare almeno 3 campioni di liquami: uno per ciascun gruppo.
Ciascun campione dovrà pesare almeno 1000 grammi. Una volta immesso nel contenitore, questo dovrà essere chiuso e immediatamente refrigerato. Nel rapporto di prova dovrà essere annotato il codice di riferimento del capannone ove è stato eseguito il campione, e l'età del liquame (n° di giorni dall'ultimo svuotamento della fossa).

Tecniche di conservazione del campione.
I campioni di liquame devono essere trasportati in laboratorio nel più breve tempo possibile in contenitori refrigerati (t<10°C). Le analisi dovranno essere eseguite nel più breve tempo possibile.

Per i metodi di analisi si farà riferimento ai metodi riportati nel Manuale ANPA (ora ISPRA) n°3 del 2001 "Metodi di analisi del compost".

Le analisi effettuate andranno messe in relazione alle tonnellate di peso vivo/anno presenti nel ricovero oggetto del campionamento ed alla quantità di effluente prodotto nello stesso ricovero, espressa in mc/anno.

Analisi dei terreni
UTILIZZAZIONE AGRONOMICA DELLE DEIEZIONI - ANALISI TERRENI
Ogni anno la ditta dovrà campionare a rotazione un appezzamento dei terreni tra quelli limitrofi agli stoccaggi di liquame o alle condotte interrate, qualora presenti, (indicativamente nel raggio di 3-6 km) privilegiando quelli in proprietà o in affitto.
Per i metodi di campionamento si potrà far riferimento alla normativa fanghi di depurazione DGR 297/09 (capitolo 3.1) che prevede misure semplificate in materia di campionamento dei suoli, oppure a quanto previsto nel Regolamento regionale n. 3/2017 al punto 6 dell'Allegato II.
Per la valutazione dei risultati, e degli eventuali seguiti si farà riferimento al Regolamento sopra citato.

Si attesta che il presente documento è copia conforme dell'atto originale firmato digitalmente.